

6.422

Per. Nat. 515

ANNO XX - N. 10

CONTO CORRENTE POSTALE

OTTOBRE 1933 - XI



TOVRING
CLVB
ITALIANO



L'ALPE

RIVISTA FORESTALE ITALIANA

PAT.

to del ginestreto si dovrebbe praticare almeno in settembre, per attendere che la vegetazione sia un po' ferma, specialmente rispetto ai cespugli di quercia, carpino ecc., che si trovano sempre in mezzo alle ginestre.

Con questo sistema, si distruggerebbero anche i semi che potrebbero essere caduti al suolo, da specie più precoci.

Nè si pensi che con il detto abbruciamento si possa compromettere la ripullulazione dei cespugli dalla loro ceppaia e radici, perchè si tratterrà d'una fiammata passante che distruggerà solo la parte aerea (come ogn'uno avrà avuto occasione di notare in simili casi), senza compromettere nè radici nè ceppaie.

Per chi non lo sapesse, la cuscuta è quella pianta filamentosa che si presenta a forma di ciuffi d'un colore giallino o rossastro, a seconda della specie o varietà ed anche a seconda della sua età. Essa ricuopre e soffoca le leguminose a guisa d'una ragnatela ed infine acquista un colore completamente nero, quando muore totalmente, insieme alla pianta assalita.

Ha fiori raccolti in capolini rotondi, della grossezza d'un piccolo pisello, ma anche del doppio, di colore roseo, rossiccio o bianco, dotati spesso d'un profumo gradevole.

In Romagna, la cuscuta la chiamano infatti « filo del Cucco », ma anche « Ragna o Ragnera », appunto per l'aspetto che presenta la pianta assalita; sembra cioè ch'essa sia avvolta in una tela di ragno, come si vede nell'unita fotografia.

Vi sono diverse specie o varietà di cuscuta, ma qui non è il caso nè di citarle nè di descriverle, perchè occorre distruggerle tutte, comportandosi esse nello stesso modo. Si attaccano a spira, a tutte le parti della pianta assalita, e nel mentre la strozzano con i loro fitti avvolgimenti, nei punti di contatto si introducono ed emettono organi speciali detti austori, nel tessuto della pianta, succhiandone l'umore, in modo che in seguito possono distaccarsi anche dal terreno, del quale non hanno più bisogno, vivendo solo a spese della pianta assalita.

Sono d'avviso che il metodo indicato per la distruzione della Cuscuta nei ginestreti sia il più pratico; metodo che invero si differenzia da quelli che è indispensabile attuare, allorchè detto parassita invade la medica ed il trifoglio e che ometto, per ristrettezza di spazio.

D. MARIANI
ex-Ispettore Forestale

La più antica legge forestale romana.

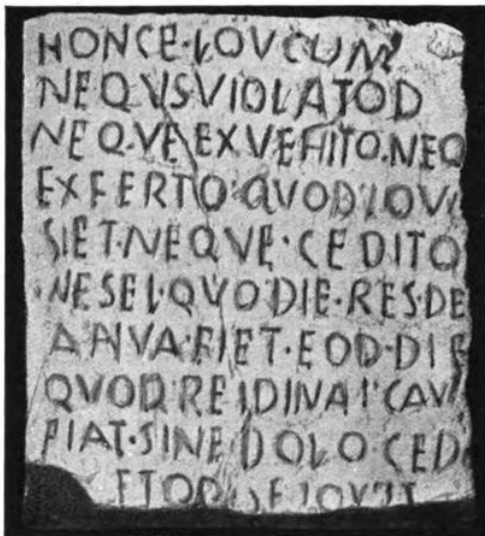
Tempo addietro alcuni cittadini di Spoleto, amici del bosco, mandarono alla Sezione fiorentina del Comitato Nazionale Forestale la copia delle due tavole spoletine che portano incisa la più antica legge forestale romana, fino a questo momento conosciuta, la quale può formare il primo capitolo della legge sulla restaurazione dei bacini montani.

La prima tavola della *lex* spoletina è una pietra rettangolare di calcare siliceo rosso, la quale doveva essere posta all'ingresso principale di un bosco sacro a Giove, non molto lungi dalla stessa città di Spoleto dalle mura pelagiche e nemmeno troppo lontano da quel Monteluco che dagli anacoreti asiatici fino a San Francesco è specchio di bellezza e ricettacolo di fede. Essa fu trovata da Giuseppe Sordini nei muri della chiesa di San Quirico alle porte di Spoleto nel 1876; la seconda, più corrosa dal tempo e più guastata dagli uomini, fu rinvenuta dallo stesso Sordini nel 1913 e da lui tenuta gelosamente nascosta fino alla morte e fino a che è stata portata alla luce nel museo spoletino dall'avvocato Pasquale Laureti. La prima tavola porta inciso:

Honce loucum — neque violatod — neque exvehito — neque exfero quod louci siet — neque cedito — nesel quo die res dei anua fiet — eod die quod rei dinai causa fiat sine dolo cedere licetod — sei quis scies violasid — Jove bovi piaclum datod — sei quis cies violasid dolo malo — iovei bovid piaclum datod et A. CCC. moltai suntod eius piacli moltai dicatori exsazio estod.

Questo latino, che risale al quarto od al più tardi al terzo secolo avanti Cristo si può tradurre presso a poco così: Nessuno violi questo bosco, nè porti via o strappi ciò che è del bosco, nè tagli fuor che nel giorno in cui si fa il sacrificio annuale al Dio. In quel giorno, purchè si faccia per causa del sacrificio, sia lecito tagliare senza colpa. Se qualcuno lo abbia violato, offra a Giove in espiazione un bove. Se qualcuno lo abbia violato deliberatamente con dolo malvagio, offra a Giove un sacrificio espiatorio di un bove e vi siano, per questa espiazione, trecento assi di multa. La esazione della multa dell'espiazione spetti al consacratore ».

L'altra tavola porta una nuova edizione della legge con qualche modificazione.



LE TAVOLE DELLA "LEX", SPOLETINA (III O IV SECOLO A. C.).

Il carattere comune è di tener distinto il fatto contravvenzionale, avvenuto per negligenza o per imprudenza, da esparsi con l'offerta di un bove, dal delitto vero e proprio del guasto dato al bosco con deliberato animo da esparsi invece con l'offerta di un bove e con una multa di trecento assi.

Quanta semplicità, concisione e chiarezza

si può ammirare in queste tavole che pur risalgono ai primi secoli della civiltà romana!

I due cippi si trovano attualmente al Museo Civico di Spoleto, di cui costituiscono preziosi cimeli.

L'impiego del clorato di soda come erbicida.

Pochi anni or sono ebbi occasione di riferire su questa Rivista (1) alcuni esperimenti di diserbamento fatti nell'Orto della R. Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze, adottando in alcuni appezzamenti il clorato di soda ed in altri il Necat (prodotto brevettato). Mi è gradito ora far conoscere i risultati che recentemente si sono ottenuti all'estero con l'impiego del suddetto clorato, risultati che in gran parte collimano con quelli da me ottenuti.

Gli esperimenti in parola, riportati nel « Bulletin de la Société Centrale Forestière de Belgique » (2) dal Sig. Delevoy, Ispettore principale forestale, sono stati effettuati nei vivai demaniali della Stazione sperimentale di Groendael per diversi anni consecutivi e, delle numerose sostanze diserbanti adottate (clorato di soda, tiocianuro di soda, cianuro di soda, arseniato di soda, solfato di soda) quella che soprattutto si è affermata è stata il clorato di soda.

La pubblicazione in parola racchiude le tabelle e le misurazioni riguardanti l'azione della suddetta sostanza sulla vegetazione e sul suolo e reca le seguenti conclusioni:

Il clorato di soda tra gli erbicidi è il più efficace, poichè esso permette la distruzione di tutta la vegetazione lungo i viali, camminamenti, parchi da tennis ecc. se vien cosperso al suolo, una volta l'anno, in rapporto di gr. 16 per litro e per mq. Nella maggior parte dei casi la polverizzazione di gr. 5 in 100 c. c. per mq. ripetuta due volte l'anno ha pure dato ottimi risultati.

Sebbene l'influenza della citata sostanza sulle piante agrarie non sia stata accertata, tuttavia si può affermare che è possibile distruggere le erbe infestanti che pullulano nei viali

(1) PUECHER PASSAVALLI L., *I mezzi chimici per la distruzione delle erbe*. « L'Alpe », n. 12, 1927.

(2) DELEVOY G., *L'emploi du chlorate de soude comme herbicide*. « Bull. de la Soc. Centr. Forest. de Belgique », n. 7, 8, 1933.